

**Intervista.** Alberto Piantoni (amministratore delegato di Bialetti Industrie): dobbiamo innescare un circolo virtuoso

# Per un made in Italy dei talenti

Territorio, idee e responsabilità sociale: la chiave è investire sulle persone

di **Giulia Crivelli**

«**S**e vuoi andare veloce, vai da solo, se vuoi andare lontano, vai insieme agli altri»: questo antico proverbio africano, scelto da Symbola per caratterizzare il seminario "Territorio e sfide globali", piace molto ad Alberto Piantoni, amministratore delegato di Industrie Bialetti. A guardare il suo curriculum la cosa non sorprende: Piantoni, classe 1956, ha fatto il militare negli alpini, forse il corpo italiano con il maggior spirito di solidarietà e, diremmo oggi, di capacità di fare squadra. E subito dopo l'università (laurea in economia politica all'università di Modena, poi due master negli Stati Uniti, a New York e a Berkeley) ha lavorato per due anni (dal 1984 al 1985) come analista presso il Centro studi Olivetti di Ivrea. Come dire: la più importante palestra di pensiero economico e sociale che l'Italia abbia avuto nel dopoguerra.

Il gruppo Industrie Bialetti, di cui Piantoni è anche vicepresidente, negli ultimi anni ha fatto molto strada: nel 1993, quando la Alfonso Bialetti, leader nel settore delle caffettiere, fu acquisita dalla Rondine di Francesco Ranzoni, il fatturato era di 43 milioni di euro. Nel 2006 i ricavi del gruppo, che comprende anche i marchi Aeternum e Rondine (pentole) e Girmi (piccoli elettrodomestici), sono arrivati a 214 milioni di euro e il prossimo obiettivo è la Borsa: l'offerta pubblica è iniziata lunedì scorso e si concluderà venerdì 20 luglio.

**Cosa vi ha spinto ad avvicinarvi a Symbola?**

Condividiamo profondamente le idee che sono alla base della fondazione. Sono valori antichi e per noi questo aggettivo ha un'accezione estremamente positiva. In primis c'è il rapporto, la coesione, con il ter-

ritorio. Io sono nato a Chiari, in provincia di Brescia e oggi vivo a Rovato, sempre in provincia di Brescia. Forse questo rende tutto un po' più semplice, ma credo che ogni azienda debba avere un rapporto di estremo rispetto per il territorio.

**Il fondatore di Symbola, Ermete Realacci, definisce la sua creatura una «lobby delle qualità italiane». Per lei cosa significa qualità?**

Non riesco a legare questa parola solo al prodotto. Oltre al territorio, con cui, come dicevo, bisogna avere una relazione di qualità, cioè improntata al rispetto, penso alle persone. Se trattiamo i nostri collaboratori e dipendenti con rispetto, fioriranno più idee e la qualità del prodotto, in una sorta di circolo virtuoso, aumenterà. Se, come imprenditori o manager, consideriamo la forza lavoro unicamente un costo, è inevitabile delocalizzare: sulla carta il costo diminuirà. Ma se consideriamo la forza lavoro persone sulle quali investire, cambia tutto.

**Quindi potrebbe esserci anche un prodotto bello e apparentemente perfetto, ma non di qualità?**

Credo che oggi il mercato, le persone, chiedano prodotti in cui possano rispecchiarsi, che abbiano una storia di trasparenza: questo è il tipo di qualità a cui puntiamo noi e, credo, tante altre aziende che hanno sposato i valori di Symbola e della "soft economy".

**Cioè dell'economia molle?**

No (ride), non molle, ma leggera. La definizione soft economy è un'altra trovata di Realacci: ha anche scritto un libro con questo titolo (pubblicato da Mondadori nel 2005, ndr). Un modello economico può essere leggero nel senso che ha un basso impatto sull'ambiente e si oppone all'impoverimento sociale e culturale in genere.

**Negli ultimi mesi si è intensi-**



Alberto Piantoni

**«Un'azienda deve creare valore per gli azionisti, ma dipende a quali costi»**

**ficato il dibattito sull'inquinamento del pianeta. La difesa dell'ambiente è una priorità anche per voi?**

Certo: e torniamo all'idea di rispetto per il territorio, che nel caso di un'azienda nata, cresciuta e rimasta sempre nello stesso posto, dovrebbe essere abbastanza semplice. L'imprenditore sa che se la sua azienda inquina, inquina anche casa sua, quella dei suoi amici e dei suoi parenti.

**Nel roadshow che l'ha portata anche a Londra è riuscito a comunicare i valori di Industrie Bialetti? E se sì, come hanno reagito gli investitori?**

Uno degli scopi degli incontri che abbiamo avuto a Londra era proprio questo: spiegare non solo cosa significano le voci del bilancio, ma tutto quello che c'è dietro. Come dicevo prima, sono convinto che il mercato oggi

chieda questo: valori intangibili che stanno dentro i processi aziendali. Poi è ovvio che lo scopo principe di un'azienda è creare valore per gli azionisti, bisogna solo capire a quali costi. Nel presentare il processo di quotazione del gruppo, non ho avuto esitazioni a dire che adotteremo una politica dei dividendi in linea con il settore, che prevede un payout del 30 per cento.

**Tornando al progetto Symbola, non crede che l'idea di "correre insieme per andare lontano" mal si concili con l'individualismo italiano?**

Sulla carta forse sì. Per questo pensiamo a Symbola come a una rete: tante persone e altrettante aziende che si incontrano per scambiarsi opinioni e magari condividere, almeno in parte, le esperienze. Ma c'è di più ed è per questo che nasce l'idea della Campionaria, sempre con Ermete Realacci, che si terrà a Milano dal 22 al 25 novembre e che non è una fiera di prodotto come tante. Servirà a far incontrare territori e imprese, nuove tecnologie e tradizione, e a far nascere, speriamo, nuovi saperi. Speriamo anche che la Campionaria diventi una fiera che cammina, potremmo portarla a Londra, a New York. Per far conoscere il made in Italy, certo, ma anche la via italiana alla responsabilità sociale d'impresa.

**Quale può essere il rapporto tra Symbola e gli altri organi di rappresentanza delle imprese?**

È un tema di cui ho parlato spesso con Pierluigi Bersani (il ministro per le Attività produttive ha nominato Piantoni project manager per l'innovazione industriale e il made in Italy, ndr). Sono convinto che non esista alcun antagonismo, ad esempio, tra Confindustria e la Cna, la confederazione degli artigiani. E non ci sarà mai alcun contrasto con Symbola, ma solo sinergie.